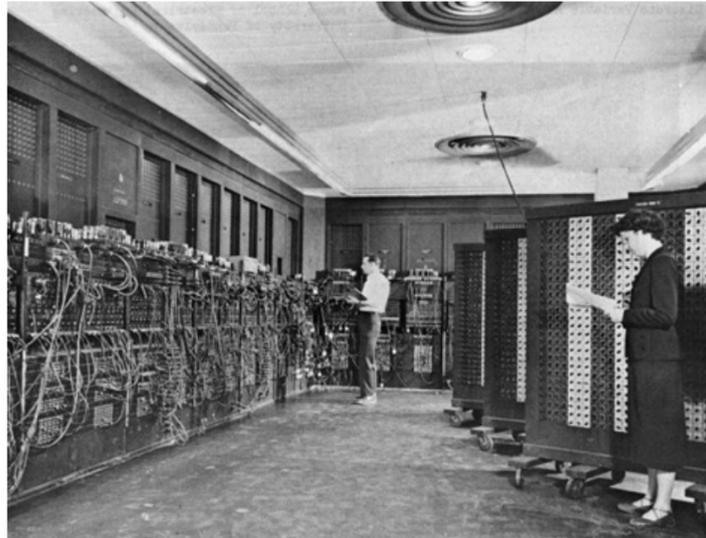


GLI ANNI SESSANTA

L'evoluzione dei computer

mainframe



minicomputers

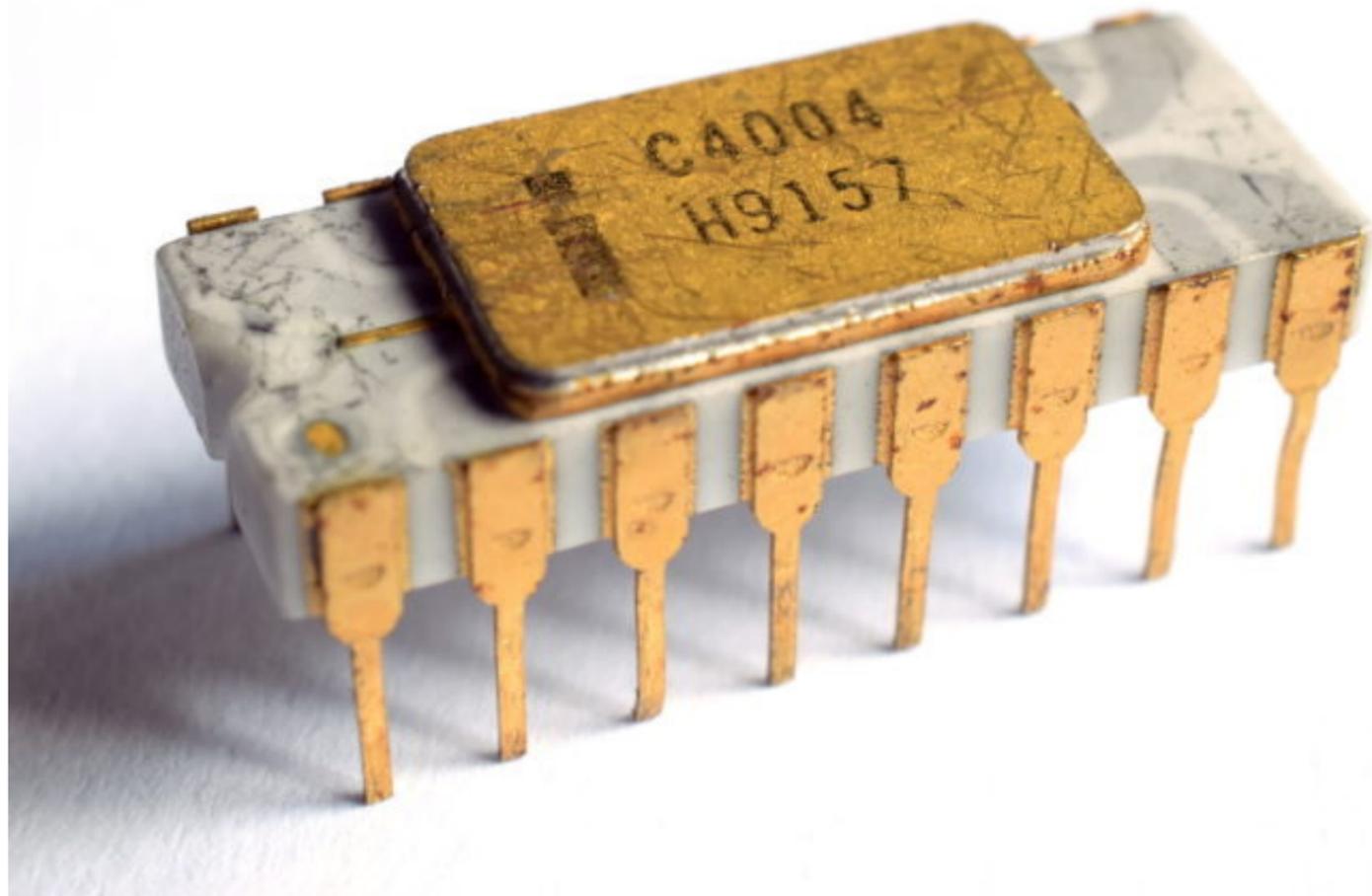


Altair 8800



il processo riguarda sia la potenza di calcolo che la riduzione della grandezza fisica dei modelli, grazie all'invenzione dei microprocessori nel corso degli anni Sessanta. Allo stesso tempo, comincia a diffondersi un'evoluzione di tipo culturale che porta nella direzione della personalizzazione

Innovazioni conservative



- desktop
- time sharing
- microprocessori

Nonostante queste tre innovazioni (...) siano state fondamentali per la nascita del personal computer, esse affondavano le proprie radici in climi e paradigmi tecnologici vecchi: le prime macchine desktop e i microprocessori furono inizialmente applicati a un settore relativamente maturo, come era quello delle calcolatrici da ufficio, mentre il time-sharing era stato pensato all'interno del paradigma dominante del mainframe

il computer come strumento di comunicazione

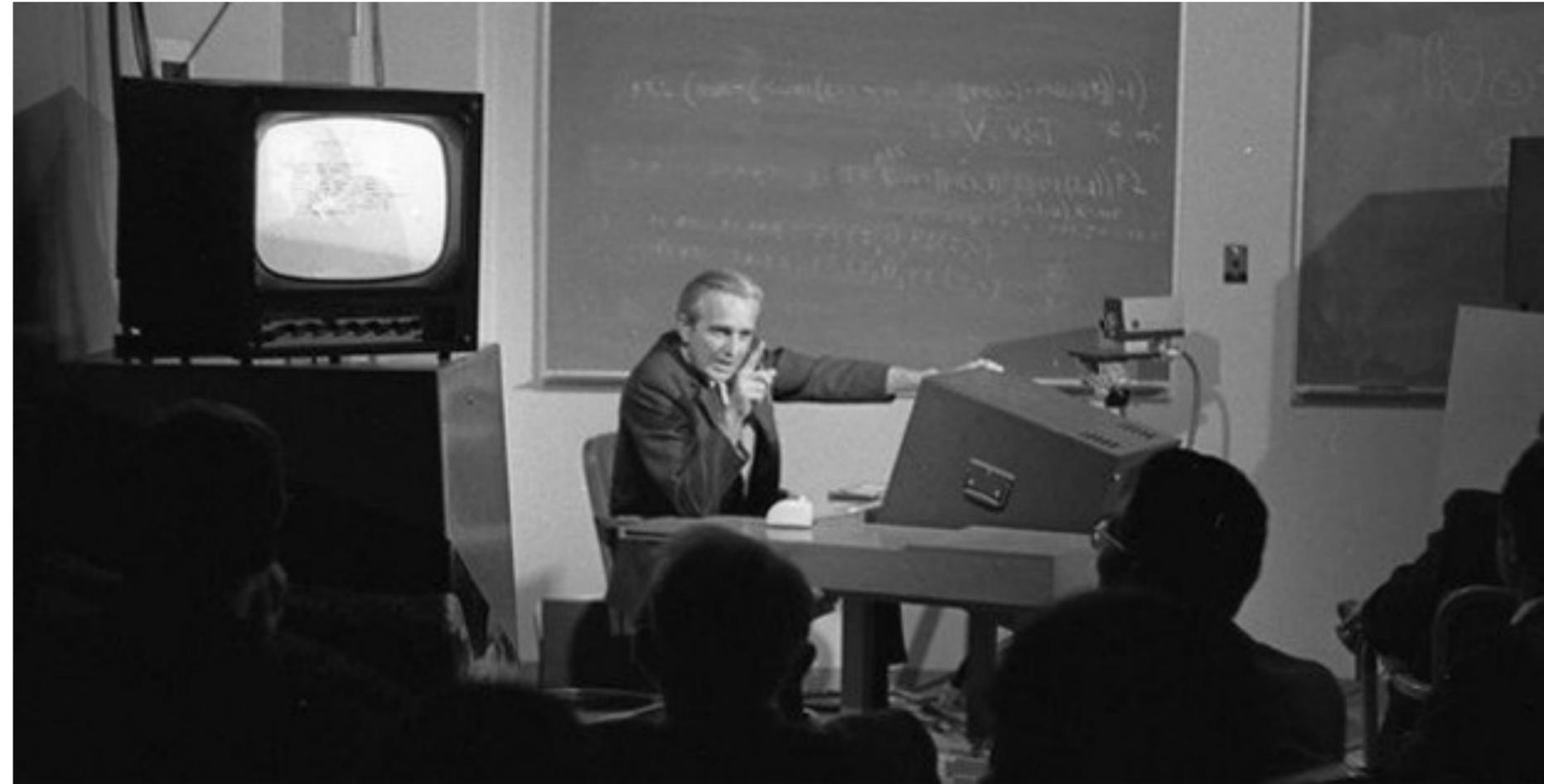
Vannevar Bush, John Licklider e Douglas Engelbart contribuiscono a trasformare il computer da macchina computazionale a macchina per comunicare. Dopo il *memex* di Bush, **John Licklider** nel 1960 scrive un saggio (*Man-Computer Symbiosis*) in cui ragiona su come trasformare il computer in uno strumento per facilitare e ottimizzare le capacità cognitive dell'uomo. Il punto centrale non è la capacità di calcolo o il trasferimento di informazioni, ma **la comunicazione come relazione creativa**. **Douglas Engelbart**, che dirige l'*Augmentation Research Center* dello Stanford Institute, ritiene che il computer possa mettere a disposizione dell'uomo degli strumenti che lo aiuteranno a risolvere problemi complessi.



il computer come ipermedia

Tra il **1962** e il **1968** Engelbart ideò un sistema di espansione completamente sviluppato e lo chiamò «**oNLine System**» o **NLS**. Oltre al mouse includeva una serie di innovazioni che prefiguravano la rivoluzione del personal computer: grafica a tutto schermo, finestre multiple, sistema di scrittura elettronica, diari in stile blog, un sistema di collaborazione di tipo wiki, condivisione di documenti, e-mail, messaggi diretti, link di ipertesto, videoconferenze, formattazione di documenti. Uno dei protetti tecno-entusiasti di Engelbart, Alan Kay, che in seguito sviluppò quelle idee allo Xerox PARC, ha detto: «Non so cosa farà la Silicon Valley quando avrà finito le idee di Doug»

Walter Isaacson. *Gli innovatori*



Douglas Engelbart:
la madre di tutte le
demo



LA NASCITA DELLA CULTURA GIOVANILE

- la musica
- la controcultura

la nascita della cultura giovanile

Accanto al sistema dei media *mainstream*, dalla metà degli anni Cinquanta inizia a delinearsi una **sfera pubblica alternativa** innervata dai prodotti di una cultura giovanile, che assume anche i contorni di una vera e propria *controcultura*



Nel 1956 Elvis Presley si esibisce all'*Ed Sullivan Show*: «nasce» il rock 'nd roll



Nel 1957 al Palazzo del Ghiaccio di Milano si svolge il primo Festival del rock italiano con Celentano e molti altri di quei cantanti che allora venivano chiamati «urlatori». Inaspettatamente partecipano cinquemila spettatori, e altri duemila non riescono ad entrare

l'industria discografica

1949

la RCA inventa il 45 giri

1952

i 45 giri iniziano ad essere prodotti anche in Italia

1958

il numero dei 45 giri supera quello dei 78 giri: il nuovo prodotto si è affermato sul mercato

PENNY
il mangiadischi

è sempre l'amico
che canta, suona,
racconta favole
e mi segue
dappertutto



il mangiadischi più venduto nel mondo

PENNY è un prodotto musicalnastro

Tra il 1958 e il 1960 il numero dei dischi venduti si moltiplica, passando da 17 a venti milioni. Alla diffusione contribuisce anche l'arrivo dei *giradischi* portatili, che aiutano la diffusione presso i giovani di nuove sonorità



I **juke boxes**, arrivati negli anni Cinquanta, sono ancora fondamentali per l'ascolto della musica : alla fine degli anni Cinquanta sono fra i settemila e i ventimila.

Il basso costo dell'ascolto di una canzone ne favorisce l'uso da parte dei giovani.



si diffondono nuove forme di ascolto, sia individuale che collettivo, le quali si sostengono a vicenda

La nascita della controcultura

1955

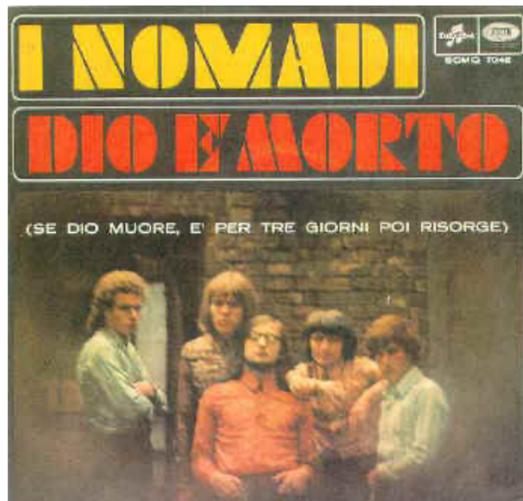
a San Francisco, nella libreria *City Lights*, Allen Ginsberg fa la prima lettura pubblica di *Howl* a San Francisco: è uno dei momenti fondanti della controcultura *beat*



Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche, trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa, hipsters dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto celeste con la dinamo stellata nel macchinario della notte, che in miseria e stracci e occhi infossati stavano su partiti a fumare nel buio soprannaturale di soffitte a acqua fredda fluttuando sulle cime delle città contemplando jazz, che mostravano il cervello al Cielo sotto la Elevated e vedevano angeli Maomettani illuminati barcollanti su tetti di casermette che passavano per le università con freddi occhi radiosì allucinati di Arkansas e tragedie blakiane fra gli eruditi della guerra, che venivano espulsi dalle accademie come pazzi & per aver pubblicato odi oscene sulle finestre del teschio, che si accucciavano in mutande in stanze non sbarbate, bruciando denaro nella spazzatura e ascoltando il Terrore attraverso il muro...

© 1965

Francesco Guccini scrive *Dio è morto*, cantata dal gruppo beat *I nomadi*. La canzone cita esplicitamente «l'urlo» di Ginsberg



La musica come medium identitario

1965



Nel 1965 i Beatles arrivano in Italia per una breve tournée, che tocca Genova, Torino e Milano: per molti sarà un passaggio generazionale in cui sentirono di «far parte di una comunità di ragazze e di ragazzi»: nei loro ricordi, quello fu il momento in cui «si cominciò ad essere teenager»



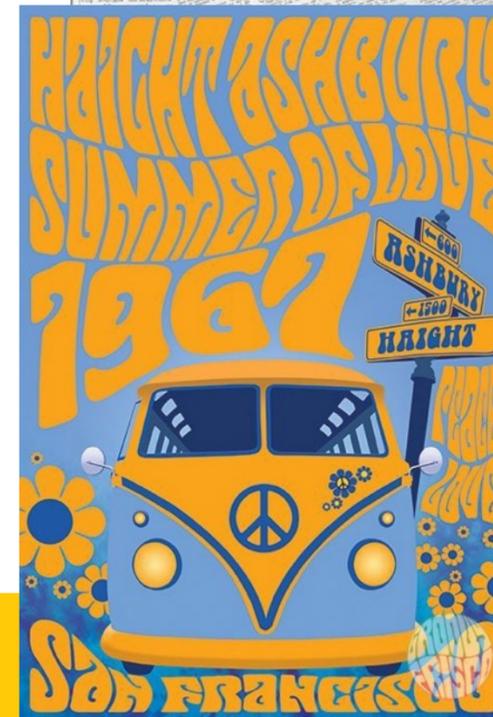
1967

Per tutto il 1967, a partire dallo Human Be-In di San Francisco (gennaio), si svolgono una serie di happening con concerti (Monterey International Pop Music Festival) che culminano nella Summer of Love di San Francisco, apoteosi della controcultura hippy

1968

1969

Inizia (e culmina) la stagione dei grandi raduni rock (Isola di Wight, Woodstock, ma anche Altamont)



il festival di Sanremo

1957

Domenico Modugno vince con *Nel blu dipinto di blu*, canzone che diventerà la «colonna sonora» del *boom* economico



1967

Luigi Tenco presenta una canzone intitolata *Ciao amore ciao*. Funestata da un'esibizione inadeguata, la canzone viene eliminata: **Tenco si uccide**. Il giorno dopo, il Festival prosegue con appena un cenno del conduttore al tragico avvenimento.



vorrei avere un pubblico sempre più grande, immenso, tutto quello che con i mezzi industriali oggi è possibile raggiungere. Il giorno in cui riuscissi a farcela, o ad avere questo pubblico dalla mia, **state pur certi che non lo inviterò a volare nel blu dipinto di blu**

Luigi Tenco

Il Festival di Sanremo è un grande spettacolo televisivo ma anche una cartina di tornasole della cultura profonda del paese, attraverso il quale si possono scorgere i segnali tanto dell'arrivo del *boom*, quanto della trasformazione culturale degli anni Sessanta

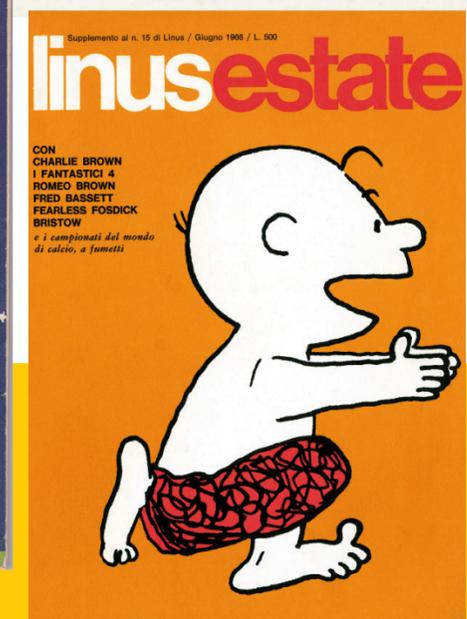
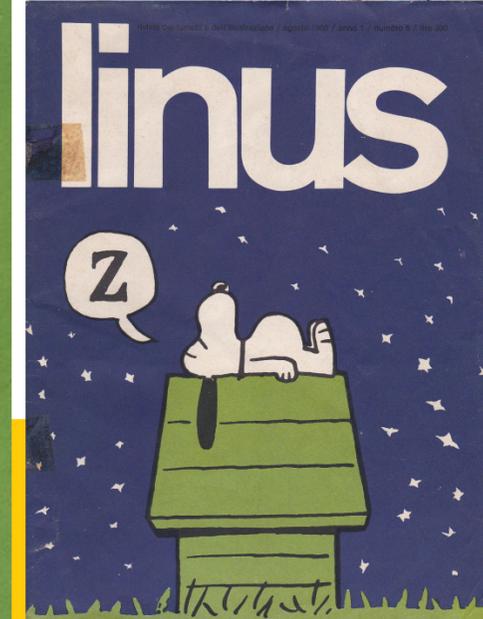
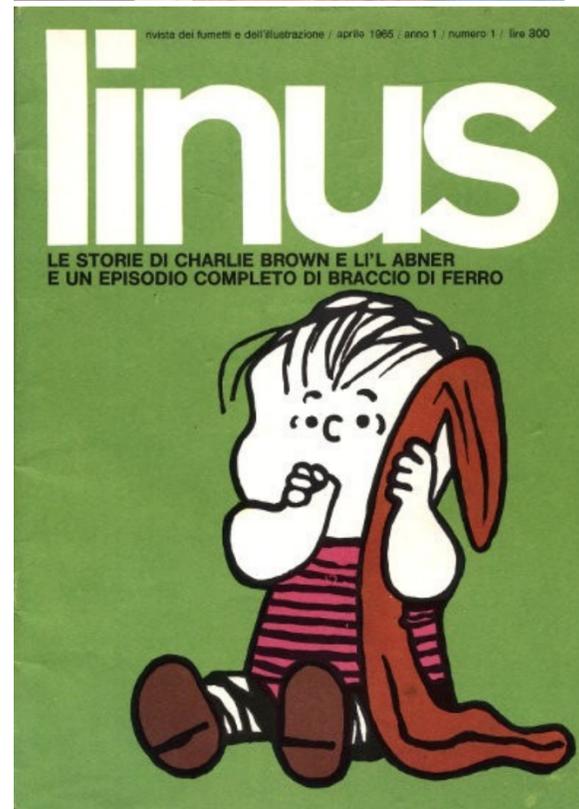
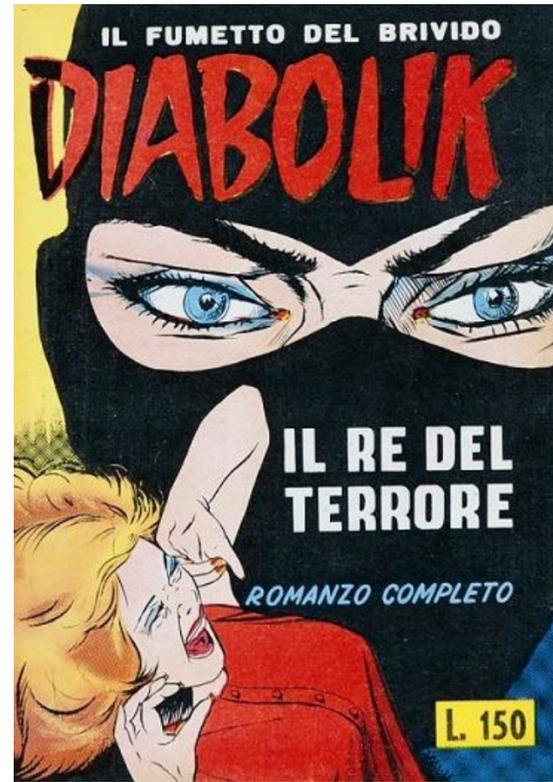
il fumetto

1962

Esce *Diabolik* e inizia a definirsi un nuovo genere, il **fumetto nero**, di grande successo popolare ma in viso alla critica e alla politica che tenta di censurarlo

1965

Esce *Linus*, che definisce il modello della rivista contenitore e che propone nelle edicole qualcosa di mai visto prima: «un giornale, colto e prezioso, dedicato specificamente ai fumetti, prodotti di consumo effimeri, pensati per durare il solo tempo della loro presenza in edicola, e portatori, invece, di grande bellezza» (Paolo Interdonato)



Tribuna illustrata

Anno 76 - N. 40 - L. 70

Il più antico settimanale italiano

2 ottobre 1966

Partecipano al dibattito

MAGISTRATI
SCRITTORI
GIORNALISTI
E ARTISTI
FAMOSI

Il servizio
alle pagine 10-13

ESCLUSIVO

LO SO IO
PERCHE'
SONO
CAMPIONE
MONDIALE

Un articolo
di Giacomo Agostini
alle pagine 40-41

Qualche ora
prima
dell'arresto
Dario De Blanck
ci aveva detto

LA NOIA MI
HA FATTO
DIVENTARE
UN LADRO

14-15

PROCESSO AI FUMETTI DELL'ORRORE



UNA NUOVA RADIO PER UNA NUOVA GENERAZIO NE



1965 Bandiera Gialla

Programma «severamente vietato ai maggiori di anni 18» diretto da **Gianni Boncompagni** e **Lorenza Colicigno**, e ideato dallo stesso Boncompagni insieme a **Renzo Arbore**.

In onda **dal 1965 al 1970**, la trasmissione segnò l'immaginario di una generazione portando in radio quella musica che difficilmente si poteva ascoltare sulle frequenze della Rai.



Lo scopo della trasmissione era «far conoscere a tutti, ma soprattutto ai giovani, la musica proibita, le canzoni yé-yé, i ritmi beat ossessivi (...) i cantanti vietati, i complessi musicali che è raro ascoltare alla radio»

Tv Sorrisi e Canzoni



È questa la musica che piace ai ragazzi? Benissimo, tra l'altro è divertente, vitale, vivace, spesso ottima, piace moltissimo anche a me. Ma in questo campo noi vogliamo dar solo il meglio, escludendo le canzoni forse più immediatamente suggestive dal punto di vista sonoro ma musicalmente più deboli, di minor valore, volgari

Gianni Boncompagni

1966 Per voi giovani

Inizialmente presentata da **Renzo Arbore**, che l'aveva anche ideata, la trasmissione musicale avrebbe cambiato conduzione nel 1970 e, guidata da Paolo Giaccio, si sarebbe aperta anche alle voci dei ragazzi che occupavano le strade e le scuole



a metà degli anni Sessanta la Rai inizia a realizzare programmi per un pubblico di teenagers

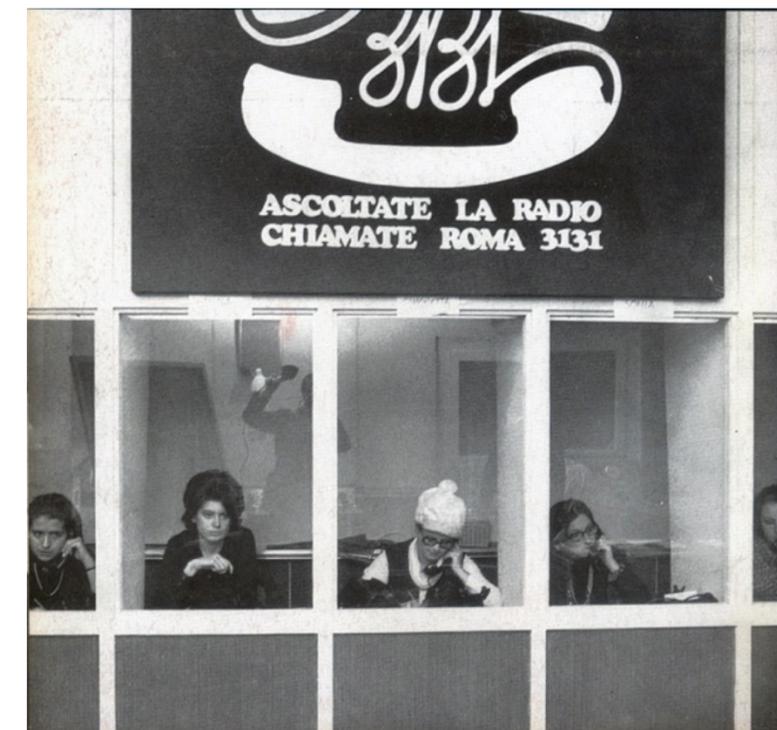


[Speciale per voi, 1969](#)



1969 Chiamate Roma 3131

Chiamate Roma 3131 inizia nel gennaio 1969 e, fino alla metà degli anni Settanta sarà la sola trasmissione radiofonica basata sull'uso del telefono



1970 Alto Gradimento

Ideata da Arbore e Boncompagni e andata in onda dal 1970 al 1976, la trasmissione si propone come contraltare alla «seriosa» rivolta giovanile, ma ne intercetta la capacità di rottura dei codici comunicativi. Inventa i tormentoni, la chiacchiera fine a se stessa, il non sense e, in generale, un uso «creativo» della radio che sarà la scuola per la futura radiofonia libera



collegamento con RaiPlaySound,
e alcune puntate del 1973

a metà degli anni Sessanta la Rai inizia a realizzare programmi per un pubblico di teenagers

nel frattempo, altrove

1958

Al largo delle coste danesi nasce **Radio Mercur**:
è la prima **radio off-shore**



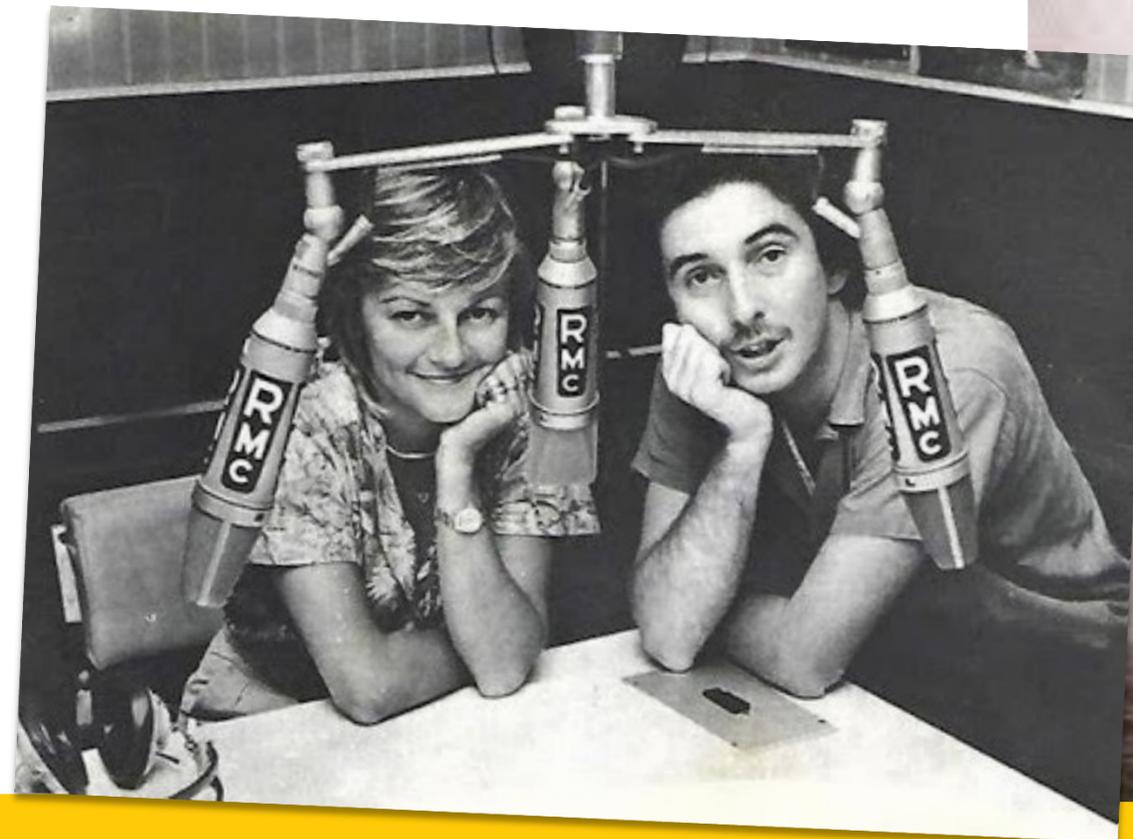
1964

Al largo delle coste inglesi
nasce **Radio Caroline**

**Radio
Caroline**

1966

Radio Montecarlo
inizia a trasmettere un
programma per l'Italia



...praticamente ogni giorno di usano i
quaranta dischi di maggior successo. Ogni
ora viene trasmesso un notiziario, e vi sono
sei minuti di reclame

Siamo saliti a bordo delle navi pirata, Tv Sorrisi e Canzoni

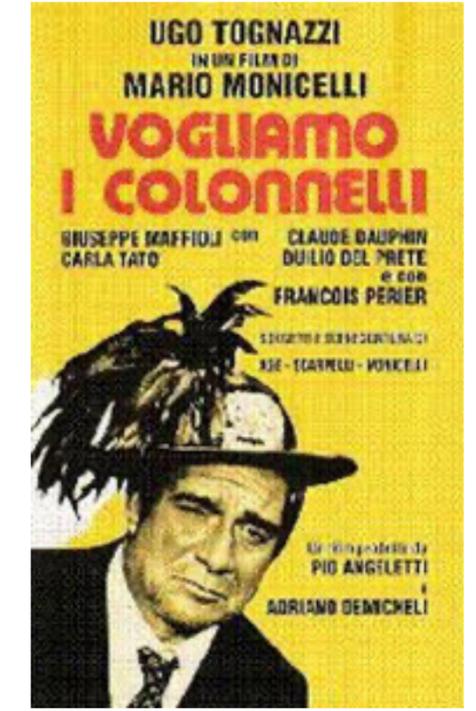
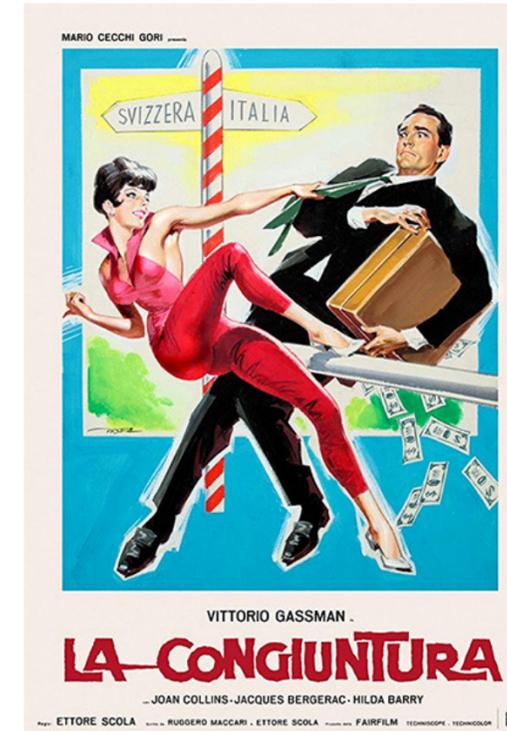


LA COMMEDIA ALL'ITALIANA

Nel 1958 esce nei cinema *I soliti ignoti*, per la regia di Mario Monicelli: è l'atto di nascita di un nuovo «genere», la commedia all'italiana



1958
1963 La «commedia del boom»



1964
1974 La «commedia della congiuntura»



1975
1983 Il declino

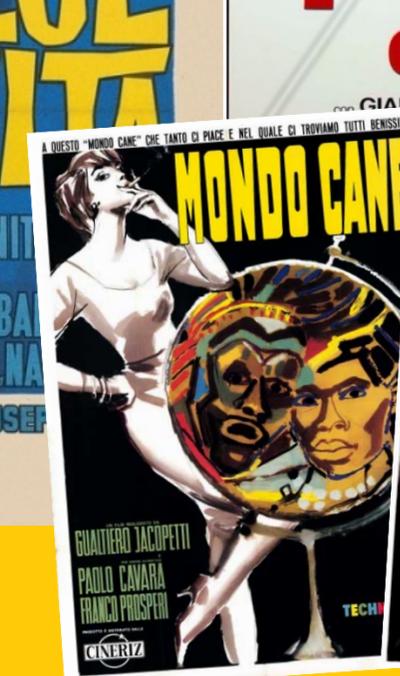
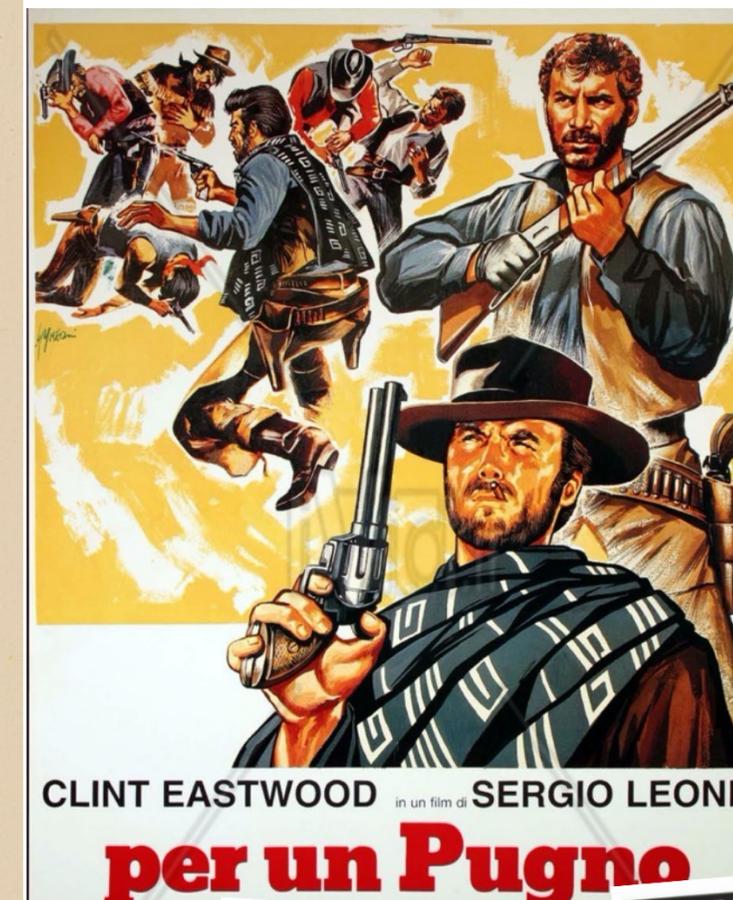


La commedia all'italiana è «l'Iliade di questo paese sfilacciato, provvisorio, canagliesco, indistruttibile e imm modificabile, irricattabile e inarrendevole. Un paese che il cinema ha saputo amare, conoscere, ritrarre ed esaltare, nella galleria multiforme di maschere e tipi irriducibili alla ragionevolezza del progresso»

Maurizio Grande

il cinema di genere

Nel 1960 escono tre film (*La dolce vita* di Federico Fellini; *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti; *L'Avventura* di Michelangelo Antonioni) di alto profilo autoriale ma, allo stesso tempo, di grande successo di pubblico. Vittorio Spinazzola li definisce **superspettacolo d'autore** e sono considerati un *unicum* nella produzione cinematografica italiana perché qualche anno più tardi si sarebbe consumata una separazione sempre più profonda tra i film «d'autore» e quelli «popolari», con la nascita e la proliferazione dei generi



LA TELEVISIONE NEGLI ANNI DI BERNABEI

ETTORE BERNABEI

Già direttore de “Il Popolo”, il quotidiano della Democrazia Cristiana, Ettore Bernabei viene nominato **direttore generale della Rai** il 5 gennaio **1961**. Lo rimarrà fino al **1974**.

Voluto in quel ruolo da Amintore Fanfani, allora capo del governo, Bernabei doveva essere il garante del passaggio verso il cosiddetto centro sinistra “organico” – ovvero il governo con ministri socialisti – sia dal punto di vista dell’organizzazione aziendale, sia sotto il profilo culturale.

Sotto il profilo aziendale, Bernabei fu «il più attento interprete del controllo politico della televisione nazionale» ma anche il fautore, sotto il profilo culturale, di un progetto di stampo cattolico finalizzato ad una «modernizzazione morbida» [Massimo Scaglioni] della società, nella quale la TV doveva farsi mediatrice tra l’impetuosa trasformazione socioeconomica del paese e il permanere dei valori tradizionali.

Per Bernabei la televisione «doveva mostrare e affrontare problemi che fossero di tutti. Come dire: quelli che facevano televisione dovevano avere bene in testa l’identità nazionale, la faccia del paese nel suo complesso». In questo modo, la televisione «avrebbe contribuito al disegno più generale di un rafforzamento della democrazia, con una partecipazione se non di tutta, almeno di una parte considerevole della popolazione»



RISPONDERE ALLA POLITICA



...io ho assolto il mio dovere di assicurare alla Rai-tv un direttore probo e capace. Assolva ora Ella il Suo di dimostrare che il governo ha ben servito l'interesse pubblico

Amintore Fanfani a Ettore Bernabei



i gradi aziendali finirono per somigliare a quelli di un esercito; partendo dal vertice erano nell'ordine: 3 vicedirettori generali, 14 direttori centrali, 30 condirettori centrali, 53 vicedirettori centrali, 45 direttori di servizi, 31 condirettori di servizi, 98 vicedirettori di servizi, 229 capiservizi, un numero imprecisato di vicecapiservizi, capiuffici. Per quanto riguarda i giornalisti vi erano 9 condirettori, 9 vicedirettori, 17 capiredattori centrali, 32 capiredattori, 24 vicecapiredattori

Franco Chiarenza

La nomina di Bernabei rispondeva a delle logiche politiche e doveva assicurare una transizione morbida verso il centro-sinistra

In una lettera indirizzata a Bernabei subito dopo la nomina, il suo padrino politico, Amintore Fanfani, raccomandava «zelo scrupoloso ed intelligenza aperta» perché dalla sua «alta cattedra» tutti gli italiani si attendevano «informazioni vere, orientamenti costruttivi, svaghi sereni, per divenire uomini e cittadini migliori»

Bernabei lavora all'organigramma aziendale rendendolo lo strumento di controllo gestionale e politico della Rai: quella che sarà più tardi chiamata **lottizzazione** era presente in qualche misura sin dall'inizio ma a questa il nuovo direttore generale aggiunse il controllo decisionale perché «ciascun funzionario si trovava, accanto, (...) il funzionario di una diversa corrente, o di un diverso partito, con il quale doveva contendersi risorse e idee» e, nei sempre possibili blocchi del processo decisionale, si finiva per ricorrere al Direttore Generale (Ortoleva, di Marco)



UN NUOVO MODELLO TELEVISIVO

negli anni Sessanta la televisione si fa mediatrice tra l'impetuosa trasformazione socioeconomica del paese e il permanere dei valori tradizionali

- la politica
- il varietà
- l'approfondimento
- l'intrattenimento
- gli sceneggiati

